

ASSEMBLEA DIOCESANA

SULLE UNITÀ PASTORALI



Tutti:

Padre misericordioso, a Te noi ci affidiamo in questo tempo di transizione e di ricerca della Tua volontà.

In molti modi e in molti tempi hai parlato alla nostra Chiesa, perché sempre rimanesse fedele al Vangelo del tuo Figlio, manifestando al mondo le ricchezze della tua Grazia.

Ti chiediamo, questa sera, di inviare su di noi il tuo Spirito di verità e di saggezza, perché ci suggerisca il nuovo modo di essere Chiesa e aderendo in tutto alla tua volontà, ci aiuti a portare frutti abbondanti di opere buone. Ci aiuti a vivere la fede in pienezza, una fede adulta, ispirata alla Parola del tuo Figlio e così presenteremo un nuovo volto, una nuova presenza, un nuovo stile di Chiesa nel territorio in cui viviamo.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

VIENI, SANTO SPIRITO!



Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni padre dei poveri,
vieni datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
sana ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.



TAPPE DEL CAMMINO:

- CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E VICARIALI**
- INCONTRI ZONALI**
- ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI, CONGREGAZIONI**
- GRUPPO DI LAVORO DI SINTESI**
- CONSIGLI PRESBITERALI E PASTORALI**
- NUOVI INCONTRI ZONALI**



MODALITÀ DI LAVORO

- 1. LETTURA DELLE PROPOSIZIONI**
(capitolo per capitolo)
- 2. OSSERVAZIONI – CHIARIMENTI**
- 3. ORIENTAMENTO – VOTAZIONE**
- 4. COMPILAZIONE DELLA SCHEMA RIASSUNTIVA**



**A. NUOVO VOLTO,
NUOVO STILE DI CHIESA
NEL TERRITORIO**

**La Chiesa di Dio che è in Vicenza
conferma la scelta di far progressivamente
convergere in unità pastorali le singole
parrocchie, nella consapevolezza che si
tratta di un processo ancora aperto.**

2 La diocesi di Vicenza si impegn a continuare la riflessione “sinodale” per individuare modalità sempre più incarnate di presenza sul territorio, capaci di favorire il contatto con la vita della gente e di permettere alle parrocchie di unire le forze.



Un responsabile coinvolgimento dei laici e delle laiche nella vita quotidiana delle unità pastorali solleciterà la loro collaborazione e corresponsabilità negli ambiti familiari, lavorativi, sociali, negli aspetti liturgico-spirituali e nella gestione delle strutture ecclesiali. In tale prospettiva un'attenzione va riservata all'espressione della ministerialità femminile.

4

I preti, anche aiutati dai fedeli laici, dai diaconi, dai religiosi e dalle religiose cercheranno di rendere essenziale l'esercizio del ministero, privilegiando il contatto con le persone e la loro formazione, pur assumendo una maggiore itineranza nelle comunità a servizio dell'annuncio del vangelo.





5 *Vengano istituiti percorsi diocesani per formare, in un'ottica di unità pastorale, gli operatori di pastorale ai diversi servizi, con l'impiego di diverse modalità (esperienziale, laboratoriale, con esperti, ecc.). Nella programmazione ordinaria, sia riconosciuto e valorizzato il contributo offerto da movimenti e associazioni ecclesiali.*



6 Gli organismi di partecipazione (consiglio pastorale unitario, consigli pastorali parrocchiali, consigli per gli affari economici) e i gruppi ministeriali siano formati al discernimento comunitario come strumento sapienziale per compiere le scelte e individuare le priorità delle comunità cristiane.

7 *Le associazioni e i movimenti ecclesiari adeguino la loro organizzazione e modo di essere sul territorio alle nuove realtà dell'unità pastorale in modo da essere luogo concreto e ordinario di crescita della comunione.*





B. LA DIMENSIONE VOCAZIONALE DELLA CHIESA TUTTA MINISTERIALE



Tutte le componenti della realtà ecclesiale, e in particolare quanti operano nell'ambito della formazione, coltivino la preghiera, l'annuncio, l'accompagnamento e il discernimento di tutte le vocazioni – comprese le nuove figure ministeriali – nei vari ambiti della predicazione, della catechesi, dei percorsi di formazione dei giovani.

a) le fraternità presbiterali

9 *Si proponga sempre di più ai presbiteri che vivono e svolgono il loro servizio pastorale nello stesso territorio o unità pastorale la vita comune, intesa non solo come coabitazione, ma in primo luogo come condivisione, in modo stabile, di momenti di preghiera, di programmazione e di convivialità.*





10 *In vista di una coabitazione di più presbiteri – la qual cosa permetterebbe una migliore vita dal punto di vista della salute e del risparmio economico – si provveda a ristrutturare e riordinare le canoniche più capienti e meglio attrezzate.*

11

Laddove è possibile si favoriscano comunità di vita condivisa tra preti, famiglie e diaconi nella stessa casa canonica.



Il nuovo riassetto della diocesi e la conseguente riorganizzazione delle forze ministeriali ci permettono di mantenere l'impegno con le Chiese sorelle di altri paesi inviando presbiteri e laici fidei donum. Permettono anche di accogliere presenze che provengono da altre diocesi.

b) i gruppi ministeriali

In ogni parrocchia dell'unità pastorale sia promossa la presenza del “gruppo ministeriale” seguendo la proposta della diocesi del 12 luglio 2001 e le ulteriori riflessioni fatte in questi anni di sperimentazione.

Il gruppo ministeriale eserciti il suo servizio di coordinamento della comunità nel suo insieme, per un mandato di 5 anni, in profonda e costante comunione con il Consiglio Pastorale e i presbiteri dell'unità pastorale.

- 
- 15 ***I membri dei gruppi ministeriali, indicati da tutta la comunità, sono tenuti a partecipare alla formazione iniziale e permanente offerte dalla diocesi.***



16 *Le unità pastorali potranno studiare eventuali modalità di aiutare i laici impegnati nei vari servizi (amministrativi, liturgici...) anche con un aiuto economico, secondo la legislazione attuale. Solo così sarà possibile sgravare i presbiteri da incombenze burocratiche.*

Nell'attuale fase di passaggio, si dia un adeguato spazio ai consigli pastorali di ogni parrocchia, ma ci si orienti in modo deciso e progressivo verso il consiglio pastorale unitario, fondamentale segno e strumento della comunione e della corresponsabilità. Esso ha il compito di programmare la vita delle parrocchie dell'unità pastorale, nei diversi aspetti, compiendo un discernimento comunitario.

I consigli per gli affari economici sono chiamati a lavorare in sinergia con il Consiglio pastorale unitario, a cui una o più volte all'anno renderanno conto dell'andamento economico. Pur mantenendo la loro presenza in ogni parrocchia, tali consigli siano educati ad una prospettiva di 'solidarietà' tra le parrocchie della stessa unità pastorale.

c) diaconato



19

Nelle unità pastorali i diaconi sono invitati a tessere relazioni autentiche con i preti e i laici, al servizio della comunione e della corresponsabilità, con le loro specificità e con il mandato del Vescovo.

20 *Nelle unità pastorali si abbia a cuore di riconoscere tra gli adulti uomini – sposati o celibi – che, godendo della stima della comunità per manifesta maturità umana e cristiana, possano essere indicati per il Ministero Ordinato del Diaconato permanente, restando nel loro impegno familiare e professionale.*



21

**Si preveda un cammino formativo più
accessibile e snello per venire incontro
alle esigenze delle comunità e dei
candidati al Ministero Ordinato del
Diaconato permanente.**

d) la vita consacrata

Nella programmazione delle attività, le unità pastorali coinvolgano stabilmente le comunità religiose presenti nel territorio, invitandole ad una testimonianza attiva secondo il proprio carisma apostolico e stimolandole ad uscire dal recinto delle proprie opere per incontrare, con le altre forze delle unità pastorali, le persone in situazione di povertà.



C. LA DIMENSIONE LITURGICO - CELEBRATIVO

23 *Nelle unità pastorali si cerchi di garantire l'identità di ogni comunità con i suoi fondamentali momenti celebrativi. Tra questi la priorità spetta alla celebrazione eucaristica che, per il suo stesso carattere, merita di essere vissuta in modo festoso e partecipato.*



24 *Si riduca il numero delle Messe, favorendo la qualità della celebrazione stessa (partecipazione dei vari ministeri e servizi). Per questo, si rende necessaria una programmazione unitaria a livello vicariale e una sua chiara divulgazione.*



Laddove diventi difficile garantire la celebrazione della Messa in ogni parrocchia dell'unità pastorale, si abbia cura di preparare qualche diacono, laico/a o religioso/a per guidare le “Celebrazioni domenicali in assenza di presbitero”, previo discernimento del Vescovo.



26

Al fine di favorire la qualità delle relazioni nell'unità pastorale, si prevedano – in talune circostanze o una volta al mese – celebrazioni comunitarie in un'unica chiesa.

27 *A livello di unità pastorale si costituisca in forma stabile un “gruppo liturgico” che prepari le celebrazioni, animi la preghiera della comunità, susciti e favorisca, in alcune occasioni, la pietà popolare (processioni, via crucis, rosario, veglie in preparazione alle esequie) e tutte le altre forme di preghiera che non necessitano della presidenza di un ministro ordinato.*

In ogni unità pastorale, vanno promossi i “ministeri di fatto”: lettori, ministri straordinari della Comunione, ministri della consolazione, animatori del canto e della Liturgia, garantendo un’adeguata formazione.





29

Vanno incoraggiati, nello stesso modo, i cori parrocchiali e gli operatori liturgici del canto e della musica, cercando forme di collaborazione tra parrocchie, per l'animazione di tutte le celebrazioni dell'unità pastorale e non soltanto delle più significative.

D. LA DIMENSIONE DELL'ANNUNCIO



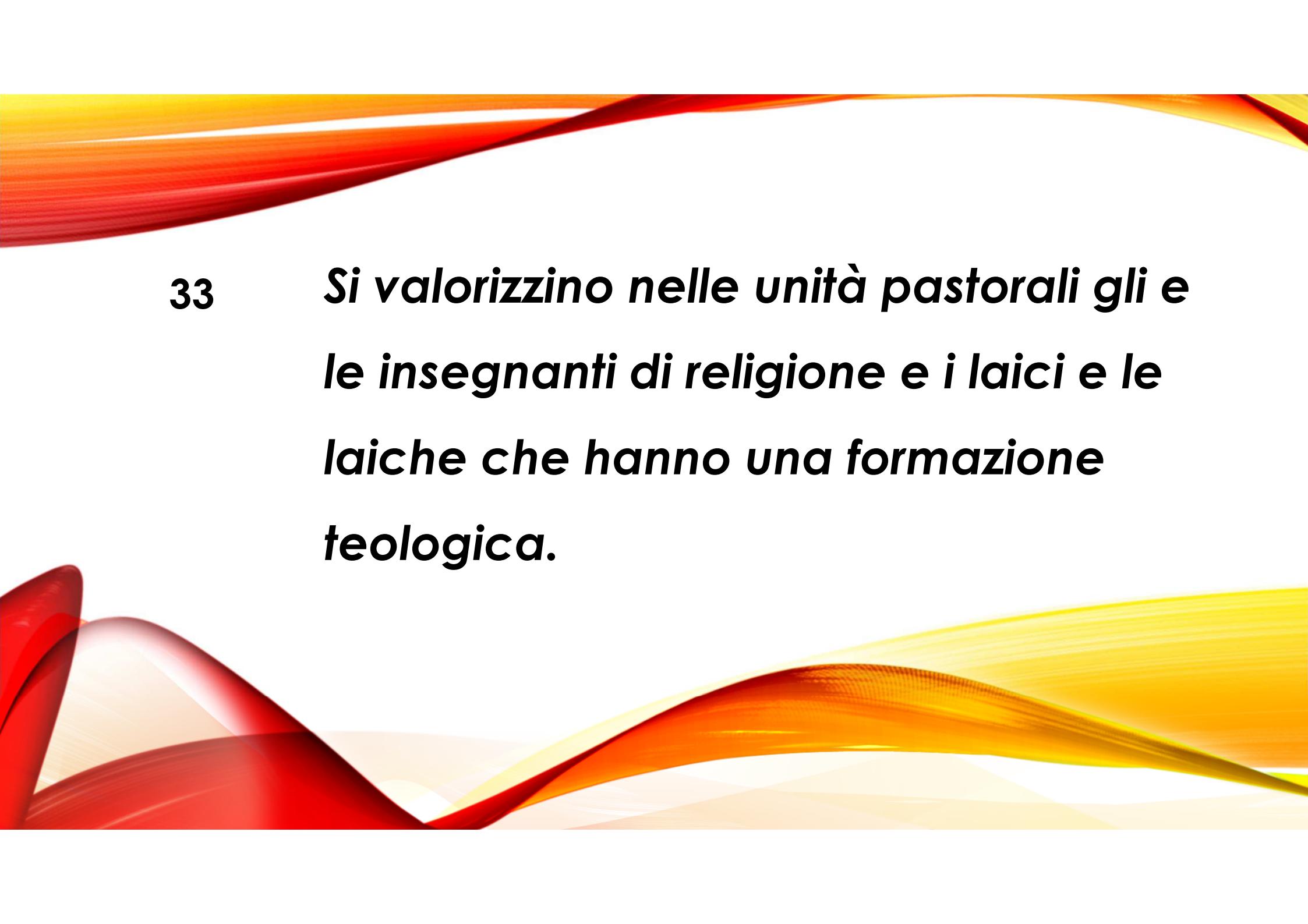
Per vivere la centralità della Parola di Dio a livello personale, familiare e comunitario, le unità pastorali si impegnino a incentivare e diffondere l'ascolto della Parola nelle case e nei gruppi, attraverso i “centri di ascolto”, la lectio divina e le celebrazioni comunitarie (il “Giorno della Parola”, la “domenica della Parola”).

31 **Si ponga particolare attenzione all'accompagnamento delle coppie giovani che chiedono i sacramenti per sé e per i loro figli, e alle coppie ferite per un approfondimento della fede e dell'appartenenza ecclesiale.**





Si chiede di favorire l'accesso dei laici ai corsi dell'ISSR e delle scuole di formazione teologica, dislocate nel territorio, per una formazione pastorale degli operatori nell'annuncio della Parola e di ogni altro ministero.



33

Si valorizzino nelle unità pastorali gli e le insegnanti di religione e i laici e le laiche che hanno una formazione teologica.



Si valorizzino a livello di unità pastorale gli spazi parrocchiali (oratorio, bar, cinema, centro giovanile, ...) affinché diventino luoghi di ascolto, incontro e annuncio del Vangelo con le realtà sociali, politiche, culturali e religiose presenti nel territorio così da favorire l'incontro tra le generazioni e la coesione delle comunità, soprattutto nei casi di non residenza dei presbiteri.

Ogni unità pastorale ricerchi e investa risorse umane ed economiche a servizio dei giovani del territorio, mettendo a disposizione spazi, tempi, esperienze e formando per loro figure di riferimento e di animazione (come animatori di oratori, animatori di strada etc..).



***Si dia impulso a proposte solidali e a forme di
attenzione alla mondialità, alla situazione di
disagio di tanti fratelli e sorelli migranti, anche dal
punto di vista della loro iniziazione alla fede
cristiana.***

E. LA DIMENSIONE CARITATIVA



In sintonia con Caritas diocesana, ogni unità pastorale si attivi per la costituzione della Caritas locale, con il compito di animare alla solidarietà la comunità cristiana, promuovere il sorgere di molteplici servizi-segno, mettersi in ascolto delle nuove povertà e collaborare in rete con le diverse realtà caritative e istituzionali presenti nel territorio.



38 ***Sia cura di ogni unità pastorale l'educare, l'animare, il promuovere la cultura solidale, non intesa in termini di straordinarietà o di beneficenza, ma di 'normalità' interpersonale ed istituzionale.***

Per quanto riguarda la gestione amministrativa delle strutture parrocchiali (oratori, patronati, teatri, scuole dell'infanzia, sagre patronali, ...) si cerchino soluzioni gestionali, canonicamente e giuridicamente corrette, con «delega» a laici competenti per l'amministrazione. Tali gestioni siano pensate in una logica di comunione a livello di unità pastorale.

Nei consigli pastorali unitari si verifichi periodicamente la situazione delle strutture di ciascuna parrocchia e si prendano decisioni in sintonia con gli orientamenti diocesani. Circa gli ambienti vuoti, non utilizzati o non necessari si prediliga il criterio della sobrietà e della destinazione a fini di accoglienza e di servizio ai bisogni sociali del territorio, verificando la possibilità e opportunità di alienare le strutture che non sono necessarie.

I Consigli per gli affari economici assumano, in sintonia con il legale rappresentante, “piena” responsabilità nella gestione amministrativa della parrocchia e della unità pastorale, sempre rispondendo del loro agire al Consiglio Pastorale unitario e alla diocesi.

F. LA DIMENSIONE SOCIO-CULTURALE



***L'unità pastorale diventi sempre più
il luogo per un dialogo paziente e
per il confronto nel rispetto delle
diversità culturali e religiose
esistenti nel territorio.***

*Sia favorita la conoscenza tra i gruppi e
le associazioni già operanti sul territorio,
anche non ecclesiali, cercando
collaborazioni ed evitando
sovraposizioni con spreco di energie
fisiche, intellettuali ed economiche.*



44 I rappresentanti dell'ambito socio-culturale nel Consiglio Pastorale unitario dialoghino al fine di condividere un percorso comune. È bene che un coordinatore faccia da referente per un dialogo con le varie agenzie operanti nel territorio.



**Le diverse realtà educative e
aggregative specifiche dell'unità
pastorale agiscano in rete tra loro
per incidere in modo più
significativo sul territorio.**

Ogni unità pastorale cerchi di informare, partecipare, ed eventualmente promuovere – anche a livello vicariale – incontri su tematiche e iniziative che interessano il territorio, al fine di formare cristiani-cittadini attenti alla gestione della “cosa pubblica”. In tale prospettiva si valorizzino gli strumenti di comunicazione e informazione, potenziandone la valenza e la gestione unitaria (sito internet, bollettino dell’unità pastorale, settimanale diocesano).

Sia cura dell'ambito socio-culturale promuovere l'attenzione alle tematiche e ai problemi del lavoro, dell'ambiente, dei piccoli e poveri, attraverso momenti di riflessione, celebrazioni comuni e scelte profetiche condivise (come l'uso degli ambienti, risposte a emergenze e problemi sovra parrocchiali), con dialogo interculturale e interreligioso.



Si indichi un prete che, insieme ai laici e alle laiche, possa tenere viva, in modo concreto, la sensibilità su questo ambito all'interno del vicariato, in modo che la dimensione socio-culturale non sia dimenticata.



PREGHIERA FINALE

Tutti: PADRE NOSTRO...

**P.: Dio, Padre misericordioso,
che ha inviato il suo Figlio
e ha donato il suo Spirito
per guidarci alla verità tutta intera,
ci faccia discepoli e testimoni del suo
Vangelo.
T. Amen.**

**P.: Vi benedica Dio onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo.
T.: Amen.**